



CATODICA 4

Maria Campitelli

Alla IV edizione CATODICA – la rassegna internazionale di video-art promossa dall'associazione culturale Fucinemute – amplia il suo raggio d'azione. L'immagine elettronica in movimento, con tutti i suoi aggiornamenti digitali, rimane il perno centrale di questa manifestazione, tuttavia in questo caso si estende all'azione performativa. Si fa cioè video-performance, una delle declinazioni possibili della dilatata sperimentazione linguistica entro cui si muove non solo la video-art ma tutta la ricerca artistica contemporanea.

CATODICA con la sua scelta campionatura di espressioni video, italiane e straniere si svolge in parallelo con la produzione cinematografica del Trieste Film Festival. Con essa certo presenta forti affinità, non fosse altro per le modalità dell'immagine in movimento che si realizza nello snodo temporale. Tuttavia le caratteristiche permangono diverse, nei fini come nei mezzi, anche se il cinema si è a sua volta appropriato di formati elettronici e digitali. Il video resta uno strumento fondamentale nella comunicazione degli artisti di oggi; con esso materializzano quella vocazione, già insita nelle avanguardie storiche, al racconto che si configura nel tempo. E il racconto può significare molte cose, può vestirsi di simboli e metafore, come rasentare la documentazione, può essere astratto o realistico come un quadro, raccogliere emozioni, proporre visioni e particolari letture dello stato delle cose – una *Weltanschauung* in digitale – come analizzare stati d'animo, enfatizzare o comprimere situazioni, a seconda della spinta interiore del video-maker. È quasi sempre di breve durata, un flash che illumina la mente e seduce lo sguardo.

Le video-performances sono firmate da Angelo Pretolani, Francesco Arena, Guillermo Giampietro.

Quella di Pretolani è liberamente ispirata all'happening Fall di Allan Caprow. Ideata nell'originale per due persone che interagivano raccogliendo foglie e spargendole lungo un percorso, nella performance di Angelo Pretolani il protagonista si sdoppia nel personaggio vagamente magrittiano del monitor e nello stesso Pretolani - che ne ricalca i connotati, cappello, valigia - "presenza celeste, di nome, e persona di fatto". In sostanza un cortocircuito tra rappresentazione e realtà, rafforzata da un'eco di Wim Wenders, attraverso il sonoro tratto da Il cielo sopra Berlino. Nel video il personaggio scompare, l'immagine cede alla realtà vissuta, rimane il performer in carne e ossa che alla fine apre la sua valigia, da cui fuoriescono manciate di foglie d'alloro che andranno a oscurare il monitor. Come a dire un desiderio di concretezza a scapito della virtualità diffusa.

La video-performance di Francesco Arena è tratta da Sospiri/Breaths un lavoro avviato dall'artista nel 2004 ed espanso fino a oggi in una produzione video in progress che vede abbinate alle immagini bicromatiche – rosso il volto, giallo lo sfondo – una sempre diversa sperimentazione sonora. Sono visi in primo piano che "respirano" dietro un vetro, esprimendo diversi stati d'animo. Ancora uno scarto tra la vitale, ansimante fisicità dei ragazzi chiamati a respirare davanti alla telecamera e l'icona immateriale che divengono nella proiezione. Tra i 23 soggetti raccolti dall'artista si è scelto "Fabio" nella versione performativa live con un corpo danzante, quello di Luca Zampar, che traduce in "carne viva gli stati d'animo costretti nelle videoproiezioni".

Index - questo il titolo della video-performance di Guillermo Giampietro - si ispira all'*Aleph* di Borges, cioè quello che, secondo il giudizio di molti critici, viene considerato un punto di partenza che non trova un punto di arrivo, ma solo una direzione. È ancora una volta il conflitto tra illusione e impossibilità reale. Index – suggerisce l'artista – “è quel tipo di struttura formale onnitemporale nella quale è presente il potenziale e il continuo riattivarsi dei sensi e dei significati delle cose”, nell'assurdo tentativo di comprendere la totalità. La video-performance, con la collaborazione di Lara Baracetti, “si presenta come la metafora sempre incompiuta” di una realtà incontenibile in un “presente vivente”.

E poi c'è la serie di video-proiezioni, la spina dorsale di Catodica, ospitate nei vari spazi del Teatro Miela, sotto il titolo di Aggiornamenti. Si propongono infatti lavori di artisti (alcuni non tutti) già noti al pubblico di questa rassegna, come Masbedo, Rebecca Agnes, Almagul Menlibayeva, Ofri Cnaani... per il particolare spessore semantico, e la cifra linguistica ben riconoscibile. Rebecca Agnes ha legato il suo nome al processo dell'animazione, dischiudendo un mondo in bilico tra fantascienza e rigogliosa quanto poetica, immaginazione visiva.

Il Masbedo, al vertice della produzione video italiana, con questo 11.45.03 – titolo che indica il time code – ci offrono un singolare ragionamento sulla vita e sulla morte alimentato dalla potenza delle immagini, in un paradigma di verità e paradosso.

Con i due video Pathos e Inside Collusion Ofri Cnaani (Israele) ribadisce le sue tematiche – costrizioni che comportano tensioni psicologiche, apparenze ludiche che nascondono violenza – tra scontri mimetizzati da maschere animalesche e rivisitazioni della tragedia greca ambientata sul tetto di un moderno edificio.

Almagul Menlibayeva, con *Kissing Totems* abbandona la cultura islamico/animisitca del Kazakistan, per raccontare il viaggio di una bimba verso l'adolescenza tra strutture vetero industriali dismesse, attraverso misteriose apparizioni frammentate e fantasmatici rituali femminili.

Tra i nomi nuovi, Bruno Muzzolini con *Anema* e core trasporta nel severo paesaggio dell'Islanda il calore mediterraneo della canzone napoletana mentre Davide Bertocchi dispiega *Atomium Odissey*; ossia l'atomo metaforico rotante nello spazio cosmico che in esso si assorbe. *Di-stanze* di Angela Pietribiasi è una intensa meditazione su un luogo abbandonato, Antonio Giacomini, con la collaborazione di Francesca Dibelli, racconta una danza in mezzo alla neve, dove le immagini diventano apparizioni di sogno.

C'è poi il gruppo di artisti provenienti dall'Albania e dal Kosovo, Eltjon Valle, Fani Zguro, diversamente documentativi di realtà delle loro terre, mentre Alban Muja assieme a Joanna Rytel intesse una breve, spregiudicata love-story. L'inglese Hetain Patel, che ha dato l'immagine alla locandina, espone il rituale indiano “Kanku-Raga” con cui elabora uno stretto intreccio tra suono, corpo, percezione visiva. Gerlinde Helm lavora sulle possibilità trasformistiche del mezzo digitale, giocando sulla specularità, in una frenetica, e frammentata visione del mondo circostante.

Tra gli artisti locali, ai quali vien dato spazio per un confronto con le svariate esperienze di questo settore nel mondo, Carlo Andreasi rivela la sua acculturata sensibilità con l'ossessione di un occhio ingigantito; autoreferenziale il discorso allusivo e simbolico di Roberta Cianciola. Davide Skerlj con *Lazarus* ribadisce il suo orientamento narrativo-cinematografico e Massimo Premuda in “popcorning”, mette in atto l'analogia rilevata tra il comportamento del mais riscaldato che diviene popcorn e quello dei porcellini d'India in stato di eccitazione. Lucia Flego infine liberamente documenta un fastoso matrimonio giapponese, smagliante di colori.

Anche quest'anno CATODICA si conclude con un concerto. È la volta dei port-royal, di Genova. Risalendo da un post-rock, ora privilegiano svariate sperimentazioni elettroniche. Affascinanti nelle avvolgenti atmosfere nordiche come travolgenti di pulsante vitalità nella straordinaria molteplicità di riferimenti stilistici, si distinguono anche per una rievocazione dell'Est d'Europa in un auspicato connubio tra Oriente ed Occidente. Ma il più diretto legame con CATODICA consiste nella presenza all'interno

del gruppo di un video-artista, Sievo Damantakos, che è considerato alla stessa stregua dei musicisti e il cui ruolo di produzione di immagini è determinante per la fisionomia della band.

PROGRAMMA

Video-performance

Angelo Pretolani, Fall, 2008, 15'

Guillermo Giampietro, Lara Baracetti performer, Index, 2008, 14'

Francesco Arena, Respiri/Breaths – Fabio – Luca Zampar, coreografia e danza, sound designer Elio Martuscello (substance 2007), 15'40"

Aggiornamenti

Rebecca Agnes, Big Bean that landed on Earth', 2008, DVD, 6'23", courtesy Galerie Davide Gallo, Berlin

Masbedo, 11.45.03, 2004, 11'15", DVD, courtesy Galleria Pack, Milano

Ofri Cnaani, Pathos, 2007, 15'20", DVD courtesy Galleria Pack, Milan

Ofri Cnaani, Inside Collusion, 2006, 6'21", DVD courtesy Galleria Pack, Milano

Almagul Menlibayeva, Kissing Totems, 2008, DVD, 8'56", courtesy Galerie Davide Gallo, Berlin

Bruno Muzzolini, Anema e core, 2008, 4'34", full hd video

Davide Bertocchi, Atomium Odissey, 2007, DVD, 4'16"

Angela Pietribiasi, Di-stanze, 2008, DVD, 3'

Antonio Giacomini, coreografie di Francesca Debelli, danSneg, 2004, DVD, 3'48"

Eltjon Valle, The Marinza project, 2008, DVD-PAL, 3'04"

Fani Zguro, Street by Street, 2007, DVD, 9'

Alban Muja-Ioanna Rytel, Play Girl, 2007, DVD, 4'30"

Heta Patel, Kanku Raga, 2007, DVD, 6'23", courtesy Galerie Davide Gallo, Berlin

Gerlinde Helm, Resonance of one single moment, 2000/2008, DVD, 2'10"

Carlo Andreasi, Come un bambino che canta nel buio – n. 2 – 2008, DVD, 3'84"

Roberta Cianciola, È tutta farina del mio sacco, 2008, DVD, 2'05" (montaggio / editing Cecilia Donaggio)

Pioggia d'oro, 2008, DVD, 4'40"

Davide Skerlj, Lazarus, 2007/2008, DVD, 2'40"

Massimo Premuda, Popcorning, 2008, DVD, 2'46"

Lucia Flego, Wedding Cerimonies, 2008, DVD, 4'14"

Elisa Zurlo e Lucio Perini, Domi Bellique, 2008, 6'30", Production Grenade

port-royal in concerto